

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Grutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 12 - Sem. 6.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 - 11 - 8 - }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }
 Padova 23 Maggio

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 5527 A.

{ In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 » }
 { Per gli inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 23 Maggio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 21 (rit.)

Il perché del silenzio — Occhiata retrospettiva alle elezioni — Salvatore Morelli — Giovanni Bovio — Chi ha vinto davvero? — Le elezioni nel Veneto.

Riassumo le mie corrispondenze. Mi accorgo di essere un giornalista molto originale perché non sono capace di scrivere diversamente da quello che penso. Dappertutto il mondo, io credo, ma specialmente in Italia, questa è una originalità della forza di cento e più cavalli.

Se avessi scritto negli scorsi giorni, non avrei potuto a meno di biasimare il ministero per la guerra implacabile che faceva fare dai suoi agenti e dai suoi giornali a tutti gli uomini di Sinistra che non gli avessero giurato sudditanza.

Nel Veneto, dove queste cose non si comprendono e forse neppure si credono, lo scrivere non era opportuno durante la lotta elettorale che costò non faceva distinzione fra dissidenti e ministeriali. Scrivere diversamente non potevo per quella singolare originalità di cui vi ho discusso più sopra, e perciò ho creduto di dover tacere.

Ora poi che le elezioni sono finite, se sia vero che il ministero mosse una guerra implacabile agli stessi uomini di Sinistra, quando non gli avevano giurato sudditanza, basti il fatto che un ministro, il Desanctis, si presentò con tutto il prestigio del governo nei due collegi di Salvatore Morelli e di Bovio, riuscendo a vincerli tutt' e due.

Sono cose da non credersi!

Salvatore Morelli è uno dei più bei caratteri del Parlamento. Povero come Giobbe, e più forse di Giobbe, non ebbe dal governo mai nulla, non chiese mai nulla. Si innamorò di un'idea, di un'idea per la quale gli dissi un giorno che il secolo venturo (è lo credo fermamente) gli innalzerà un monumento, sposò questa sua idea e la difese con tutto il cuore, con tutta la mente.

Era da tanti anni alla Camera e fu per altrettanti o più nelle galere del Borbone. È vecchio e d'animo gentile, onde rimarrà adolorato, avvilito, accasciato.

Nulla gli valse, nulla: né l'età né l'onestà! Doveva cadere perché non aveva giurato nel ministero, e cadde...

Bovio è forse la mente più eletta d'Italia. Certo, della generazione cui egli appartiene nessuno occupa un posto così elevato come il suo. Già da parecchio tempo io ho detto che Bovio lascerà traccie di sé nella storia del pensiero umano e che onorerà l'Italia nel mondo e che sarà grande.

Ma anche lui avrà votato contro Cairoli e Depretis, onde si mandò un ministro a debellarlo e lo si debellò.

Ha vinto il ministero?

Domandatelo alle cifre che non mentono mai.

La Camera d'oggi è quasi l'identica di quella di ieri. Il ministero dunque non ha vinto, e dal modo con cui era impegnata la battaglia il non vincere è sinonimo di perdere.

Chi ha vinto davvero è stata la Sinistra, non quella di un uomo o di un gruppo, ma quella che rappresenta, o quanto meno dovrebbe rappresentare, il buon governo.

Nessuno credeva qui che la Destra raggiungesse appena o superasse di poco i 150 voti. Più d'uno invece diceva che sarebbe ridiventata maggioranza.

La Destra ebbe infatti due vantaggi che nessuna mente umana avrebbe potuto immaginare maggiori. Un ministero cioè che scioglieva la Camera contro una parte della Sinistra e che la combatteva con tutti i mezzi, e — come se ciò non bastasse — ebbe anche le elezioni col suffragio ristretto.

Se la Destra non ha riguadagnato il potere, vuol dire assolutamente che nella opinione del Paese, ammenoché non si modifichi, essa non è più un partito degno di governare.

Si poteva credere e molti credevano infatti che le elezioni del 1876 rappresentassero una esagerazione — che so io! — un fanatismo del momento, e che gli stessi elettori si fossero pentiti dell'opera loro. Le elezioni suppletorie confermarono infatti questa opinione che era coltivata e sostenuta dalla stampa di Destra.

Ma dopo le elezioni d'oggi?... Dopo le elezioni d'oggi il meno che si possa dire è questo, che l'Italia non vuol più saperne dei moderati.

Imperocché, oltre a quello che ho detto, bisogna aggiungere che dal 1876 ad oggi i dissidii, le discordie, le gelosie, gli odii ed i rancori della Sinistra al governo sembravano fatti a posta per alienare da essa l'anima ed il sentimento dell'universale.

Doveva esser grande, molto grande la disistima del pubblico verso la Destra, perché dopo i quattro anni di governo della Sinistra gli elettori non ritornassero in grembo ai moderati.

E dire che i nostri avversari non fecero agio neppure nel Veneto, dove dicevano ogni giorno agli elettori progressisti che nel 1876 erano stati ingannati, grandemente, tremendamente, disonestamente ingannati!...

Ma se non vi ho scritto in questi giorni non significa che vi debba occupar oggi più spazio del ragionevole, e perciò mi riservo di discorrervi in altra mia delle elezioni del Veneto, intorno alle quali si sono fatti qui molti commenti, massime per quanto accadde in Adria, a Castelfranco ed a S. Daniele.

Roma, 22.

Le elezioni nel Veneto — Adria e S. Daniele — Castelfranco.

Ieri vi ho scritto che oggi vi avrei discusso delle elezioni del Veneto, ed eccomi a mantenere la parola.

I tre collegi più notevoli per la importanza dei nomi sono quelli di Adria, di San Daniele e di Castelfranco.

Mi occuperò prima di quei due e poi di questo.

Ad Adria ed a San Daniele i due partiti nel Veneto hanno perduto due dei loro uomini principali, giacché i progressisti avevano in gran conto il Parenzo, come i moderati avevano in gran conto il Giacomelli, il quale (pur troppo anche questo è un titolo nella povera Italia!) recentemente si era impa-

rentato coll'on. Sella. Quali dei due meriti maggiormente la considerazione del proprio partito, lo dicano gli atti ufficiali della Camera.

Ma il valore reale diverso che possono avere importa poco. Stiamo al fatto, ed il fatto è questo che la loro caduta è considerata come una perdita sensibile dal partito cui appartengono.

Quale differenza però fra le due cadute, e quanto questa differenza ridonda a vantaggio di Sinistra? Giacomelli, già deputato in diverse legislature, ricco e potente, restò in minoranza di fronte ad un giovane nuovo alla vita pubblica, modesto e che vive del suo quotidiano lavoro. Se gli elettori di San Daniele diedero il loro voto a Solimbergo fu solo per questo, che egli era ed è uomo di Sinistra.

Tutte le altre considerazioni svanirono dinanzi a quelle del partito e la lotta di San Daniele è stata veramente una lotta di principi politici, e chi riportò vittoria fu la Sinistra.

Vittoria tanto più notevole quanto più ricco e più potente era un candidato, quanto più povero e più modesto era l'altro.

Che cosa abbiamo visto invece nel collegio di Adria?

È presto detto: vi abbiamo visto una immoralità.

Lungi dal vantarsi della vittoria, i moderati se ne dovrebbero vergognare. L'uomo che vinse Parenzo non meritava di essere sostenuto né da un partito né da un giornale.

Imperocché è egli vero o no quello che si dice qui di Papadopoli, e cioè che egli sia sempre briaco?

Io posso ammettere che la miseria, tanto economica quanto morale, essendo madre di tutte le umane virtù possa far sì che la maggioranza di un collegio di campagna si manifesti favorevole all'eletto di Adria; ma non ammetterò mai che un partito politico possa presentare un uomo tale come candidato alla deputazione e possa vantarsi di esser riuscito con esso a vincere l'avversario.

E quando un partito lo fa, perde ogni diritto di domandare intelligenza, carattere e dignità personale ai rappresentanti della Nazione.

Non so che cosa i giornali moderati del Veneto abbiano detto dell'elezione di Adria; ma se non si sono tacciuti, se invece l'hanno considerata veramente come una vittoria del proprio partito, il meno che si possa dire di loro sarebbe questo, che non sanno quello che si dicono.

Ed ora eccoci a Castelfranco ed a Saint Bon.

La provincia di Treviso si era data da sé ed in gran parte si conferma ancora un diploma di cretinismo politico.

Mentre nessun italiano della provincia di Treviso è deputato in alcun collegio d'Italia, sopra sei deputati della provincia stessa quattro erano stati scelti fuori di essa.

Un fatto simile non accade in nessun'altra provincia del regno e merita, io credo, di essere studiato. Quale differenza colle provincie limitrofe di Udine e di Belluno!...

Ma vi ha di più.

Non solo quattro dei sei collegi sono stati affidati a deputati fuori delle provincie, ma non si trova in

tutta la provincia stessa neppure un candidato da contrapor loro in caso di elezioni. Avete visto infatti che Visconti e Luzzati non ebbero competitori e che per contrapor qualcuno a Bonghi si andò in cerca del Doda.

Che provincia curiosa è mai quella di Treviso! Merita davvero di esser studiata...

Si poteva comprendere ed anzi apprezzare i motivi che consigliarono prima l'elezione del Saint-Bon e poi quelle di Visconti e di Bonghi; ma — siamo giusti! — con quale diritto la provincia di Treviso vuol tenere tutto per sé l'onore e lo splendore di possederli?

Se l'onore e lo splendore ci sono, perché non dividerli cogli altri collegi del regno?

Oh! provincia di Treviso, va... sei egoista.

Qualcuno dirà: non sta bene metterli sul lastrico.

Come? E l'onore dello splendore... e lo splendore dell'onore?

Pazzie!

L'Italia non è una Nazione di ingrati, e personaggi così insigni non rimarrebbero certo sul lastrico: tutti si affretterebbero a rialzarli. Crederci diversamente, sarebbe come dire che l'onore non è onore e che lo splendore non è splendore.

Epperò (quantunque possa sembrare che la conclusione non fili col discorso) epperò gli elettori di Castelfranco vanno lodati.

Mehi di Caprera

Scrivono alla Lombardia dalla Maddalena, 20 maggio:

Ieri, ricorrendo il giorno natalizio della signora Francesca Garibaldi, fuvi gran festa a Caprera.

Il Generale volle che tutti i lavoratori godessero di un giorno di riposo, ed egli stette buona parte della giornata fra loro.

Lo stato di salute del Generale è ottimo.

Si attendono a Caprera, Menotti Garibaldi, Stefano Canzio, e il signor Fazzari, i quali si recano qui per assistere al matrimonio della figlia della signora Francesca.

Una lettera agli elettori

Abbiamo sott'occhio una copia della lettera diretta dal conte Gino Cittadella agli elettori che ebbero la... dabbennaggine di mandarlo a rappresentare il loro collegio. È una lettera carina carina, di cui non possiamo astenerci dal regalare alcuni brani ai nostri lettori.

Eccone il secondo periodo in cui il nobile conte dichiara quali sono le sue (?) opinioni in politica.

« Al grande esempio di quelle tempre robuste, che intorno a regloriosi prepararono l'Italia, devono oggi ispirarsi anche gli illustri viventi per mantenere coi dolci legami della libertà, l'autorità riverita, per svolgere si progredimenti e riforme, ma senza urto contro la credenza religiosa (!) senza la pompa di quelle idee, che alla tutela dei diritti non accompagnano la affermazione dei doveri, che della libertà offrono l'abbandono e non il beneficio dai sacrifici vivificati; di quelle idee che alle promesse di be-

nessere per la popolazione non congiungono abbastanza la sicurezza dello Stato nelle sue forze civili, nelle sue forze finanziarie e in quella buona opinione, che pel saggio ordinamento interno, come frutto atto a rifiorire, passa i confini della nostra penisola. »

Ed eccone un altro non meno eloquente:

« Voi voleste ch'io riprendessi il mio posto di modesto gregario tra le fila della Destra, dove con sincera ammirazione io incontro ancora uomini insigni ai cui nome la Storia annoda l'unità del paese. Il conservare ciò che fu fatto è opera grandemente liberale. Pur progredendo non dimentichiamoci di conservare. Se la famiglia dello Stato si trovasse sempre in pieno accordo con quasi tutte le famiglie d'Italia, io credo che la stella più volte invocata pioverebbe (sic) su noi più vivo il suo raggio. »

Gli elettori di Cittadella-Campomampiero possono esser lieti di questa prosa splendidissima che loro regala il celebratissimo autor drammatico della Bolzonella!

I disordini di Comacchio

Abbiamo sempre atteso a dire qualche cosa su disordini avvenuti a Comacchio, perchè attendevamo di saperne la verità.

Si può ora asseverare che i disordini accaduti a Comacchio, in occasione delle elezioni di domenica scorsa, vennero svisati dai giornali moderati. Essi non furono provocati da questione politica di sorta.

Una questione di bonifica tra Comacchio, Codigoro ed Argenta, i cui interessi sono totalmente opposti fra loro, aveva portato la discordia; ed Argenta e Codigoro accusavano il deputato Doda di avere a danno loro favorito Comacchio.

Il terreno era dunque facile per qualunque nuovo candidato, tanto più che Codigoro ed Argenta avevano ripetutamente dichiarato di non voler più Doda.

In queste eccezionali condizioni del collegio, si presentò candidato, un ricco, un certo signor Enea Cavalieri, il quale, sicuro del favore di Codigoro e di Argenta, concentrò tutte le sue forze a Comacchio, promettendo che avrebbe fatto restituire, appena eletto, tutti i pegni al disotto di cinque lire che si trovavano al Monte di Pietà.

Tutti i poveri impegnarono in furia anche la camicia, certi di averne la restituzione gratis; ma la votazione riuscì favorevole al Seismit-Doda ed i pegni restarono al Monte. Da ciò, non da ragioni politiche, furono provocati i disordini che vennero narrati in varie foglie.

I dissidenti toscani

I moderati sono giubilanti perchè i « dissidenti toscani » sono rientrati nel grembo dell'antica Destra, dopo essersene, per una ragione di calcolo, separati.

Numericamente, questo ritorno di figli prodighi alla loro madre, aumenterà di una dozzina di voti la potenza della Destra; non è certo questo aumento che la riporterà in seggio.

Moralmente, la Destra ci guadagna di ripigliar sempre più il colore dell'antica consorte, principalmente

composta di elementi toscani. S'arricchirà poi di famose capacità amministrative, come sono quelle che condussero a così splendidi risultati la amministrazione del comune di Firenze.

Che cosa ci perde la Sinistra? chiede la *Gazzetta Piemontese*, la quale si trova perfettamente d'accordo con quanto scrisse il *Tempo* l'altro ieri.

Per ben comprenderlo, è bene conoscere come votarono, in questi ultimi quattro anni, i principali dissidenti toscani, che pretendevano vendessero il loro appoggio morale alla Sinistra.

Ubaldo Peruzzi, deputato del I. Collegio di Firenze, votò in favore di Nicotera il 14 dicembre 1877, contro Zanardelli l'11 dicembre 1878, contro Depretis il 3 luglio 1879. Mancò in tutte le altre votazioni per appello nominale: evitò così di approvare la abolizione del macinato, la politica estera della Sinistra e la politica di Cairoli.

Adriano Mari, deputato del 4. Collegio di Firenze, votò contro Zanardelli, contro Depretis, contro la politica estera e contro il Ministero Cairoli-Depretis il 29 aprile scorso.

Bettino Ricasoli, deputato del 2. Collegio di Firenze, votò in favore di Nicotera, in favore della politica interna di Depretis perchè trattavasi di approvare la prevenzione e repressione accoppiata, e mancò in tutte le altre votazioni.

Pietro Puccioni, deputato di San Sepolcro, votò in favore di Nicotera, approvò l'indirizzo finanziario di Seismit-Doda, ma contraddicendosi, votò contro la prima promessa dell'abolizione totale del macinato, votò quindi contro Zanardelli, contro Depretis e contro il Ministero Cairoli-Depretis.

Mantellini, deputato del 3. Collegio di Firenze, votò contro tutte le proposte relative al macinato; votò in favore di Nicotera, contro Zanardelli, in favore della politica interna di Depretis, ma poi contro Depretis, e quindi contro la politica estera della Sinistra e contro il Ministero Cairoli-Depretis.

Dai capi argomentate dei pochissimi gregari.

In sostanza i dissidenti toscani: Diedero il loro voto favorevole al meno morale dei ministri di Sinistra, perchè continuava la politica interna della Destra;

Disapprovarono la politica di sola repressione per appoggiare prevenzione e repressione accoppiate secondo le antiche tradizioni della Destra;

Contribuirono ad abbattere tutti i Ministeri di Sinistra, in omaggio forse al proverbio che fare e disfare è sempre lavorare;

Disapprovarono la politica estera della Sinistra;

Votarono contro l'abolizione del macinato o si astennero dal votare.

In presenza di questi fatti la Sinistra può facilmente consolarsi del loro abbandono, ed ha ragione se applica ad essi la frase di Giovanni Lanza: Meglio perderli che trovarli!

CORRIERE VENETO

Arquà Polesine. — Il primo esperimento d'asta per la costruzione delle due testate in muratura al Ponte di ferro sul Canal Bianco è andato deserto.

Il secondo esperimento avrà luogo il 2 giugno sul dato fiscale di lire 13790.02 con ribasso percentuale, salva la diminuzione del ventesimo che potrà effettuarsi fino al 16 giugno p. v.

Codroipo. — Un caso di carbonchio apoplettico si lamentò a Codroipo in un bovino. Fra le energie che misure di polizia sanitaria stabilite, si è pure il sequestro degli animali che ebbero rapporto col buo morto, in modo che non possano venire condotti ad alcun mercato.

Dossobuono. — L'altro ieri alla stazione di Dossobuono la locomotiva del treno n. 224 fece alcuni movimenti per scartare un carro di bestiame. Durante queste manovre il carro e le due ruote posteriori della locomotiva sviarono, ingombrando lo scambio di eccentrica nel secondo binario. Fu chiamata subito la riserva di Verona e il treno ripartì con 3 ore di ritardo. Nessun danno.

Piano di Arta. — Oltre cento capre sono affette da scabbia in Piano, frazione del Comune di Arta, e fu disposto perchè rimangono separate ed alla stalla ed al pascolo da quelle che finora si conservano sane. Fu anche indicata la cura da eseguirsi.

I proprietari erano ricorsi a cura efficace sì, ma pericolosa, trattandosi di capre con scabbia molto diffusa, e per la cura empirica eseguita, parecchie capre ebbero a morire.

Rovigo. — Sere fa dovevano essere andate in scena al Sociale, le operette. Vi erano delle difficoltà in causa delle paghe all'orchestra, ma furono appianate.

In proposito si trova che l'Istituto lascia qualche cosa a desiderare, non per il modo come è diretto, ma per le basi stesse dell'istituzione. Il quesito merita di essere studiato radicalmente, mentre siamo persuasi che si deve trovare il modo perchè l'istituzione dia tutti i frutti che se ne possono sperare e nello stesso tempo per accontentare certe giuste esigenze dei filarmonici.

Treviso. — L'altra sera sono arrivati a Treviso Giosuè Carducci e il prof. Platner dell'Università di Pisa per ispezionare, d'incarico col Ministero, quel Ginnasio-Liceo.

Nella seduta di venerdì sera il Consiglio comunale di Treviso deliberò di accettare il progetto di riparto del concorso della spesa fra i comuni interessati per la ferrovia Treviso Oderzo-Motta, assumendo il carico di

di nero, e vi riconosceva la scrittura di Maddalena. Presentando una triste notizia, salì nella sua stanza, e vi si chiuse per infrangere il sigillo di lutto.

Un secondo involto ugualmente registrato, egli scorse, alcuni biglietti di banca ed una lettera che diceva così:

« Padre mio, vi spedisco le mie economie di dieci anni, è l'eredità di mia figlia.

« Allorchè questo deposito vi arriverà io non sarò più. Mi sento presa da un male da cui non si guarisce.

« Perdonatemi voi e la madre mia e i dolori de' quali vi fui causa. Non mi giudicate troppo severamente... « V'era nella mia vita un segreto.

« Tale segreto è chiuso nel secondo plico. Non apritelo che il giorno in cui la piccola avrà bisogno d'una protezione, d'una fortuna.

« Allora solo sappiate tutto, padre mio, e seguendo i consigli della vostra coscienza, agite. »

Per quanto strano gli sembrasse il suo testamento, Claudio Lefebvre rispose di conformarsi agli ultimi voti della morente.

Pose sotto chiave il misterioso involto e non partecipò a sua moglie, che quanto doveva sapere.

I due vecchi s'intrattennero a lungo fra loro, e non senza lagrime. A dispetto di tutti i torti, Maddalena non era la figlia loro?

Poi, avendo chiamato Giannina, le dissero:

150 carature delle 1000 nelle quali venne diviso tutto l'onere dei comuni e cioè circa la spesa di 44.000 lire, nonché la quota relativa al decimo addizionale deliberato dal Consiglio provinciale.

Udine. — Il *Giornale di Udine* afferma che il lamentato contrabbando di zucchero ai confini non è cessato, checchè se ne dica in contrario. Martedì fu operato un bel fermo, di cesi di circa 30 quintali, alla Volta tra Pertegada e Gorgo.

I fratelli Conti Frangipane hanno regalato al Museo Civico di Udine una colonna miliare del tempo di Valentiniano e Valente, trovata anni fa presso Carisacco, ed altri oggetti dell'epoca romana.

Verona. — Il cav. Stefano Destefani ha regalato al Museo di Verona le 2250 monete del famoso ripostiglio della *Venerie*, del quale abbiamo tempo addietro parlato.

Vicenza. — A Vicenza, nei giorni 5, 6 e 7 giugno, avrà luogo una partita di tiro a segno libera a tutti.

Ci saranno quattro categorie con armi da guerra in genere e d'ordinaria e con premi diversi.

Col 1. giugno prossimo si aprirà la nuova Casa de' Cronici presso l'Ospedale di Vicenza. Il *Giornale di Vicenza* dice che essa sorge per la iniziativa, le cure e le ripetute elargizioni di uomo altamente benefico, che si offende nella sua delicata modestia sol d'essere nominato, ma che la città intera conosce ed onora per il tanto che l'Ospedale gli deve.

Per la riattivazione della festa della *Rua* furono finora raccolte Lire 3208,50.

CRONACA

Dichiarazione. — Riceviamo:

Egregio sig. Direttore

Prego la di lei nota cortesia di inserire questa mia dichiarazione; che come non m'ingerti menomamente nella elezione politica, così non sono nemmeno l'autore della corrispondenza da Montagnana inserita nel N. 140 del *Barchiglione* in data 20 corrente. 22 Maggio 1870.

Dott. Luigi Dal Pian

Consiglio Comunale. — Una spaventosa fiaccona pareva ieri (22) si fosse impadronita dei nostri consiglieri comunali, che soltanto a malapena riuscirono a completarsi il numero legale.

Dopo la lettura del processo verbale dell'antecedente seduta il preside fece due comunicazioni.

La prima riguarda i lavori al Ponte Molin, pel quale il ministro dei lavori pubblici ebbe a presentare nella seduta dell'11 aprile un progetto che naturalmente lo scioglimento dello camera ebbe a cadere, ma che ritenersi verrà ripresentato. I lavori costerebbero lire 640,000 delle quali spetterebbero al Comune di Padova lire 250,000. — Nè

— Bisogna prendere il lutto, fanciulla, tu non hai più madre.

Sua madre!... ella non l'aveva conosciuta.

Le sue memorie non le richiamavano nè una vaga immagine, nè una carezza.

Ma v'ha qualche cosa di sì dolce di sì tenace al cuore, in questo nome di madre, che la povera abbandonata si teneva certa di rivederla un giorno, e di farsene amare.

Essa pianse soprattutto sulla perdita di questa speranza. Ben un più forte dolore l'attendeva: la morte della sua ava Lefebvre.

Dura prova pel vecchio Claudio! I suoi sessantacinque anni, così floridamente portati fin'allora, l'accasciarono ad un tratto. Gli bisognò chiedere la sua pensione. Una pensione da maestro di scuola. Qualche cosa come cinquanta scudi di rendita!

Seguendo il consiglio della signora Desaubray il buon Lefebvre venne ad abitare Alais. Vi poteva sperare qualche lezione, qualche lavoro di scrivano pubblico. Giannina d'altronde era una brava cucitrice. Attendendo alla casa del nonno, e Dio sa quell'abile massaiata era già la giovinetta, ella lavorerebbe, andrebbe a giornata nelle principali famiglie della città.

La sua madrina l'aveva raccomandata con calore, ed ella stessa era la sua migliore cliente. Due volte per settimana anche durante la villeggiatura (giacchè la carrozza veniva a prenderla la mattina, e la riconduceva alla sera) Giannina andava presso la ve-

sappiamo quale analogia il cons. Bellavitis trovasse fra il progetto dei lavori al Ponte Molin e una sua proposta che, all'istante formulava, per una lapide sulle case di due consiglieri Comunali decessi.

Lo seconda comunicazione riguardò la commissione incaricata per l'esame del capitolato d'asta per le strade, che il sindaco annunziò avere compiuti i propri lavori, cosicchè... si stava per pubblicare l'avviso d'asta. Pare che il sindaco non si ricordasse che l'avviso fu già pubblicato!

Il consiglio entrò quindi nel mare magno della discussione sulla riforma dello statuto per le scuole primarie.

L'assessore Tolomei lesse in proposito una elegante forbitissima relazione, sulla quale però ci riserviamo di ritornare quando l'avremo sott'occhio.

Il consiglio poscia votava quindici articoli dello statuto, che riguardano l'istituzione e il numero delle scuole. La discussione sarebbe proceduta lascia assai qualora al consigliere Storni ad ogni articolo non avesse parso doversi introdurre qualche variazione di forma, ovvero pronunciarsi contro le maestre in luogo dei maestri quali insegnanti nelle scuole di grado superiore femminile, o dare una numerazione nuova all'ordine delle classi, o in fine diminuiti negli esami i punti pei quali i poveri avessero diritto alla gratuità dei libri. L'unico punto importante era questo, per quanto il Preside lo combattesse sotto l'aspetto finanziario sostenendo anzi che per questo titolo dei bilanci a lui noti nessuno è più gravato del padovano colle sue lire 9000. Certo il bilancio non si sarebbe migliorato per la proposta Storni, ma la causa liberalissima da lui patrocinata se ne sarebbe assai avvantaggiata. Però sventuratamente, se negli altri punti rimase solo, invece in questo non ebbe, salvo errore, in suo favore che il voto del consigliere Colpi.

La discussione si fermò all'art. 16, sul quale pure lo Storni sollevava varie osservazioni; stante l'ora tarda vari consiglieri avevano abbandonato l'aula, cosicchè trovavansene presenti soli 23. Il Preside discioglieva quindi la seduta, e riconvocava i consiglieri per il prossimo lunedì.

Nel qual giorno speriamo la discussione riesca un po' più spedita, tanto più che più che di forma avrà a trattarsi di sostanza; e già brontolasi che nel progetto non si faccia ai maestri tutti una giusta assegnazione di stipendio, ma soltanto ad alcune categorie si assicuri un miglioramento.

Al Ponte Molin. — Al Ponte Molin, dalla parte del caffè, il marciapiede da lungo tempo è levato, e surrogato con ciottoli.

dova del colonnello... e vi si vedeva trattata come una figlia di casa.

Chi non si sarebbe affezionato all'orfanello? Era sì riconoscente, sì laboriosa, e ciò che non guasta proprio nulla, diventava sì leggiadra... La signora Disaubray, che viveva quasi sola aveva le sue ore di tristezza. Si fece una dolce abitudine d'intrattenersi con la sua figlioccia, e si compiacque di compiere la sua educazione. Eravi colà un piano, che non s'apriva che assai raramente; ma per Giannina lo stromento non istette più silenzioso, e l'intelligente discepola stimolata dal vivo desiderio d'accontentare la sua maestra, fece dei progressi rapidi e meravigliosi.

Durante questo tempo il giovine padrino coreva il mondo. All'uscire dalla scuola d'applicazione di Metz aveva fatto le prime prove militari nella campagna d'Italia, e n'era ritornato luogotenente, e nell'artiglieria come suo padre.

Non lo si vedeva che nei brevi giorni di congedo. Aveva sempre qualche buona parola, un complimento, un regalo per la sua figlioccia. Ma non era ancora ch'una fanciulla, ed ei la considerava come sua sorella.

In quanto a Giannina ciascuna delle sue visite rinnovava nella sua anima le profonde emozioni della giornata del battesimo. Il più bello, il più generoso degli uomini era per lei il suo padrino Bernardo.

La spedizione del Messico richiamò il luogotenente Desaubray, che fu dei

Senza dubbio quel marciapiedi sarà rimesso; ma ci pare che dovrebbesi perdere in ciò un tempo assai minore. Quella è una indecenza bella e buona che non dovrebbesi tollerare. I lavori si dovrebbero fare con maggiore sollecitudine. Ma quei ciottoli messi là mostrano che c'è la buona intenzione di andare per le lunghe assai.

C'è questo d'aggiunta che le vecchie pietre sono depositate al principio di Via Mugnai, con serio ingombro stradale. Che se un operaio qualunque vi depositasse qualche cosa sarebbe tosto dichiarato in contravvenzione; perchè il Municipio non osserva per proprio conto il regolamento?

Si cessi quindi di lasciare quelle pietre in quella località; e, meglio ancora, si sbrighi la rinnovazione del marciapiedi.

Caffè agli Stati Uniti. — Restaurata la birreria, e riaperta al pubblico esercizio, ne nasceva di conseguenza la necessità che venisse abbellito anche il vicino caffè.

I restauri sono difatti incominciati; ma pare si voglia leinare sulle spese un pochino più del bisogno. Così per risparmiare un vecchio telaio si fanno le cose a mezzo, e si vedrà una delle solite brutture cui a Padova siamo pur troppo tanto avezzi.

Che non si possano fare le cose che a mezzo?

Vogliamo ancora credere che queste chiacchiere siano senza fondamento, e che ne uscirà un lavoro a modo. Si è fatto tanto bene nei vicini locali ad uso birreria; perchè non si farà lo stesso anche al caffè? Vedremo dunque una scarpa e uno zoccolo? Ripetiamo di non crederci.

Un bambino annegato. — Ieri l'altro fuori di una porta della nostra città un bambino di 13 mesi, momentaneamente abbandonato dai suoi genitori, cadde in un fosso ove vi trovò la morte.

Questi fatti si ripetono con troppa frequenza perchè la stampa non s'abbia ad occupare onde siano presi dei provvedimenti contro quei genitori che per negligenza sono la causa della morte dei loro figliuoletti.

Teatro Garibaldi. — Lo spettacolo d'opere nella stagione del Santo — come abbiamo già annunciato — si darà in questo teatro.

Verranno rappresentate tre opere: *Traviata*, *Rigoletto* ed *Ebreo*.

Ecco l'elenco della compagnia: Prime donne assolute: Prevost Francesca, per le opere *Traviata* e *Rigoletto*; e Raimondi Nobiglioni Lucia, per l'opera *Ebreo*.

Primo tenore assoluto: Franco Antonio.

Primo baritono assoluto: Rossi-Romiati Silvio.

primi a partire. Questa volta l'assenza dovea esser lunga.

E la si prolungò anche in causa di una malattia, la febbre delle Terre-Calde, che costrinse il capitano (ritornava capitano) a trattenersi ancor più di sei mesi in America.

Infine rivide la Francia, ed accorse senza nè manco prevenire sua madre, che voleva sorprendere.

Ciò fu in giardino, in una splendida mattina di primavera.

Ei s'avanzò senza strepito dietro di lei, e ad un tratto la cinse delle sue braccia, stringendola al suo cuore.

Lascio indovinare quale ebbrezza profonda, quali carezze! La signora Desaubray non poteva saziarsi di guardare suo figlio. Era più magro e più bruno: ma qualche cosa di più grave e di più dolce si leggeva nel suo sguardo, nel suo sorriso; s'indovinava in lui un alt'uomo.

— Povero fanciullo!... mormorò la vedova — come tu hai sofferto!

— Sofferto!... no, poichè eccomi qui, rispose egli con brio. Allorchè uno ritorna da sì lontano, quand'uno ha veduto la morte si dappresso, il cuore rinnovellato batte come a vent'anni. Tutto lo incanta e lo commuove. Io sento in me una seconda gioventù.

Questa scena fu interrotta da un suono di piano, che veniva dalla casa. Bernardo parve sorpreso.

— E Giannina — spiegò la signora. — Che? La mia figlioccia?

(Continua).

Appendice del *Bacchiglione* N. 4.

II

Ferito di Gravelotte

(Traduzione dal Francese)

II.

Chi non ama quest'uniforme e quelli ancora che lo rivestono! Un lavoro assurdo, lo studio delle scienze esatte li ha resi uomini maturi avanti l'età ma senza involar loro la grazia e la poesia dei lor vent'anni. Ben al contrario, li hanno preservati da quella deflorazione precoce che troppo spesso avvizzisce la gioventù oziosa. La fisionomia li mostra adolescenti, il sapere ed una certa gravità li resero uomini.

Escendo dalla Chiesa, Bernardo strinse le mani della sua figlioccia e le disse con emozione:

— Giannina... Non è un impegno puerile ch'io contraggo teo... Sono tuo padrino... vale a dire tuo secondo padre...

E sotto uno di quegli sguardi che non s'obblano più, essi si separarono.

III.

Qualche mese più tardi, Claudio Lefebvre, riceveva una lettera sigilata

Primo basso assoluto: Vairo Luigi.
— Il *Processo Lerouge* passò sotto silenzio, e fu trovato un po' noioso. Ciò malgrado l'esecuzione accuratissima di tutti gli artisti.

Stassera una bellissima commedia di Sardon, quasi nuova per noi: *I vecchi e i libri*.

Il *Diario di P. S.* registra l'arresto di certo F... siccome contravventore all'ammonizione.

Una al di. — Aneddoto elettorale.

Un ricco banchiere, che non bada a spendere, si porta in un collegio; ma non spera riuscire, perchè un grand'elettore gli è contrario. Pochi giorni prima della battaglia, il banchiere lo trova per istrada.

— Sa, io me ne vado. Tanto son sicuro che, avendo Lei contrario, sarà un fiasco.

— Ma Lei fa male ad abbandonare il campo. E poi...

— Veda, ne son tanto sicuro, che... Scommettiamo ventimila franchi che non riesco.

— E vada la scommessa!

Il banchiere è riuscito a primo scrutinio.

Bollettino dello Stato Civile del 21

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 1
Morti. — Destro Giuseppina di Giacobbe, d'anni 2 mesi 2 — Zanaga Ernesto di Luigi, di mesi 9 giorni 18 — Rondon Maria fu Vincenzo, d'anni 86, civile, nubile — Faggin Daniele fu Luigi, d'anni 34, contadino, celibe. Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Ore 9. — *I vecchi celibi* — Commedia.

Cronaca Giudiziaria

Processo Lambertini-Antonelli

Questa benedetta causa continua ancora a trascinarsi per le aule dei tribunali, con grande compiacenza di quanti anelano di scoprire qualche cosa di più della vita intima del cardinale Antonelli.

Adesso la discussione è rimessa al giorno 30 corr., e il cielo sa che razza d'imbroglio ne verrà fuori, tanto si è complicata.

Infatti, come si sa, la contessina Loreta vuol ora dimostrare come essa non sia figlia del conte Angelo Marconi, mentre questo suo padre... putativo da due anni prima della sua nascita era assente da Roma, senza avere perciò avvicinato l'Antonietta Ballerini sua moglie che vuoi ritenere per madre della Loreta... Si dice ora che la vera madre della contessa Lambertini, una grande donna forestiera, sia morta il decorso anno in Roma.

Corriere della sera

Il *Secolo* ha Roma: I deputati sono invitati a Roma per il 25 corr. al fine di estrarre a sorte i nomi dei membri che dovranno far parte della Commissione per il ricevimento reale.

La prima seduta a cui interverrà il re è fissata alle ore 11 del 26.

Si conferma che in tale circostanza si firmeranno alcune nomine di senatori, una dozzina circa, comprendendovi quelli non nominati nella scorsa informata e parecchi fra i deputati rimasti ineleggibili.

Si assicura che il discorso della corona è pronto.

— L'Adriatico ha da Roma:

I dissidenti si mostrano sempre più contrari alle idee di conciliazione. Sperasi che all'arrivo dell'on. Zanardelli gli umori cambieranno.

— Si annunzia che il Ministero intende di presentare un progetto per regolare l'esercizio del diritto di riunione e di associazione subito dopo la riapertura della Camera.

Il Risultato dei Ballottaggi

Venezia I. Eletto **Maldini** d. 846 — Ruffini m. 227.

— II. Eletto **Vare** diss. 544 — Minghetti d. 535 — Schede contestate 9.

— III. Eletto **Mattei** d. 568 — Fincati m. 146.

San Donà-Portogruaro. Eletto **Baccarini** m. 361 — Fambri d. 355.

Montebelluna. Eletto **Grilli** s. 246 — Broglio d. 226.

Bassano. Eletto **Agostinelli** d. 296 — Favero s. 289.

Thiene. Eletto **Colleoni** d. 379.

Tregnago. Eletto **Campostriani** d. 474 — Borghi m. 466.

Udine. Eletto **Billia** m. 379.

Tolmezzo. Eletto **Di Lenza** d. 379.

Feltre. Eletto **Alvisi** m. 379.

Arezzo. Eletto **Vilari** d. 379.

Asola. Eletto **Folcieri** m. 379.

Acerra. Eletto **Palcrano** m. 379.

Bologna I. Eletto **Sacchetti** d. 379.

Id. II. Eletto **Isolani** d. 379.

Id. III. Eletto **Ercolani** d. 379.

Borghetto Lodigiano. Eletto **Maiocchi** m. 379.

Bozzolo. Eletto **Aporti** m. 379.

Codogno. Eletto **Dezza** m. 379.

Cortolona. Eletto **Cavallotti** s. 379.

Civitavecchia. Eletto **Olescalchi** m. 379.

Castiglione delle Stiviere. Eletto **Balegno** m. 379.

Chieri. Eletto **Di Sambuy** d. 379.

Carmagnola. Eletto **Favale** m. 379.

Faenza. Eletto **Gessi** d. 379.

Fermo. Eletto **Trevisani** m. 379.

Gorgonzola. Eletto **Robecchi** d. 379.

Irea. Eletto **Germanetti** m. 379.

Lecco. Eletto **Martelli** m. 379.

Martignago. Eletto **Cagnola** d. 379.

Mortara. Eletto **Bardascia** m. 379.

Melegnano. Eletto **Secondi** m. 379.

Pizzighetone. Eletto **Ronchetti** m. 379.

Pescarolo. Eletto **Mori** m. 379.

Parma I. Eletto **Cavagnari** d. 379.

Id. II. Eletto **Cocconi** m. 379.

Rimini. Eletto **Ferrari** m. 379.

Sibaco. Eletto **Gori Mazzoleni** m. 379.

Siena. Eletto **Mocenni** m. 379.

S. Marco Argentaro. Eletto **Della Conca** m. 379.

Siracusa. Eletto **Greco Cassia** diss. 379.

Salò. Eletto **Glisenti** m. 379.

Triviglio. Eletto **Ruggieri** m. 379.

Torino IV. Eletto **Maffei Alberto** m. 379.

Velltri. Eletto **M. Garibaldi** m. 379.

Voltri. Eletto **Mameli** m. 379.

Zogno. Eletto **Cucchi** m. 379.

Milano I. Eletto **Fano** d. 379.

id. 3. Eletto **Correnti**, m., con 70 voti di maggioranza su Negri, d. 379.

id. 4. Eletto **Pedroni**, d. 379.

id. 5. Eletto **Mosca**, d. 379.

Messina I. Eletto **Pellegrino**, m. 379.

Macerata. Eletto **Longhini**, m. 379.

Manduria. Eletto **Oliva**, m. 379.

Monza. Eletto **Gorla**, d. 379.

Napoli I. Eletto **Englen**, m. 379.

id. 3. Eletto **Castellano**, diss. 379.

id. 5. Eletto **De Zerbi**, d. 379.

id. 6. Eletto **Ranieri**, m. 379.

id. 8. Eletto **Carelli**, diss. 379.

id. 9. Eletto **Capo**, diss. 379.

id. 11. Eletto **Vastarini Cresi**, diss. 379.

id. 12. Eletto **Fusco**, diss. 379.

Palermo I. (meno Sezione Ustica) eletto **Crispi** diss. 379.

id. II. Eletto **Indelicato** diss. 379.

id. III. Eletto **Morana** diss. 379.

id. IV. Eletto **Caminecci** m. 379.

Pesaro. Eletto **Finzi** d. 379.

Pozzuoli. Eletto **Miceli**, m. 379.

Roma I. Eletto **Garibaldi**, d. 379.

id. II. Eletto **Ratti** m. 379.

id. III. **Baccelli** m. 379.

id. IV. Eletto **Lorenzini** m. 379.

id. V. Eletto **Piancini** m. 379.

Recanati. Eletto **Carancini** m. 379.

Serrastretta. Eletto **la Russa**, d. 379.

Torino I. Eletto **Ferrati** m. 379.

id. II. Eletto **Frescot** m. 379.

Vallera. Eletto **Maffei Nicola** m. 379.

Vigevano. Eletto **Della Croce** m. 379.

Ancona. Eletto **Elia**, m. 379.

Brescia. Eletto **Gherardi**, m. 379.

Benevento. Eletto **Capitongo**, diss. 379.

Borgo S. Donnino. Eletto **Ronchey**, d. 379.

Cremona. Eletto **Vacchelli**, m. 379.

Cesena. Eletto **Saladini**, m. 379.

Canicatti. Eletto **Radini**, d. 379.

Città di Castello. Eletto **Dari**, m. 379.

Forlì. Eletto **Fortis**, m. 379.

Firenze I. Eletto **Peruzzi**, d. 379.

id. III. Eletto **Mantellini**, d. 379.

id. IV. Eletto **Mari**, d. 379.

Genova I. Eletto **Goggi** d. 379.

id. II. Eletto **Podestà**, d. 379.

id. III. Eletto **De Amezaga** d. 379.

Jesi. Eletto **Bonacci**, m. 379.

Livorno. Eletto **Giera** d. 379.

Lucca. Eletto **Mordini** d. 379.

Lodi. Eletto **Cagnola** m. 379.

Mantova. Eletto **Bonoris** d. 379.

UN PO' DI TUTTO

Un villaggio che passeggia!

— Un telegramma del governatore generale di Trebisonda annunzia che, la moschea ed una sessantina di case del villaggio di Helealdi, situato nel cantone di Aidon (distretto d'Istifan) si sono mosse avanzandosi verso il mare, ove moschea e case formarono una specie d'isoletta.

I giornali turchi, dai quali si pubblica questa notizia, annunziano che quella trasformazione geologica avvenne senza che si avessero a deplorare vittime, poiché tutta la popolazione di Heleald fu salvata e trasportata nelle località vicine.

Un modo di viaggiare originale. — Si attende fra giorni a Parigi l'arrivo di uno svedese, il quale disprezzando le strade ferrate, ha intrapreso un viaggio in Europa con un carrozino tirato da tre robusti cani danesi. Egli è giunto a Berlino da Stoccolma ed ha l'intenzione con quegli stessi cani di visitare Parigi, Vienna, la Svizzera, l'Italia e l'Inghilterra. Da Londra egli ritornerà a Stoccolma; il suo viaggio durerà sei mesi. Il suo carrozino è di una costruzione particolare coi finimenti interamente adatti: nel caso che uno dei cani si ammalasse egli ne ha lasciati altri 3 ad Amburgo per il cambio.

Il traffico degli schiavi. — Al *Journal des Débats* del 15 scrivono dall'Egitto:

Siccome una caravana di schiavi fu di recente fermata a Siout, il governatore di questa provincia fu destituito e dovrà essere giudicato da una Corte marziale; inoltre, affinché non si rinnovino più fatti simili, è stata eseguita la convenzione anglo turca, è stata testè nominata una commissione europea che dovrà occuparsi della questione del traffico degli schiavi.

I « misteri » dell'Oberammergau. — È noto che, come avviene ogni decennio, quest'anno si dà — nel paese della Baviera, chiamato Oberammergau — un corso di rappresentazioni dei « misteri » della passione di G. C.; rappresentazioni che hanno principio la domenica di Pentecoste e vengono ripetute tutte le domeniche sino alla fine di settembre. Vi sono cori e musica istrumentale. Gli abitanti del paese si preparano a sostenere le parti di G. C., di Erode, di Giuda, della Vergine, dei giudei, ecc. ecc., con lunghissimi studi che cominciano parecchi anni prima di quello in cui deve darsi lo spettacolo religioso-teatrale.

Sulla prima rappresentazione fu spedito il seguente telegramma scritto da un corrispondente che trovavasi alloggiato presso il borgomastro del paese al quale è affidata la parte di Caifasso:

Oberammergau, 17 maggio (sera.)

« La cerimonia cominciò alle otto del mattino e finì alle sei della sera. « Dalle due in poi imperversò un uragano formidabile accompagnato da pioggia a scrosci.

« Il pubblico e gli attori furono inzuppati, ma non si ebbe interruzione dello spettacolo perchè la tradizione vuole che, una volta cominciati, i « Misteri » abbiano ad essere rappresentati sino alla fine.

« È uno spettacolo sorprendente che ha in pari tempo dell'opera, dell'oratorio, della tragedia, della pantomima e del dramma.

« Vi sono venticinque quadri ed inoltre venti quadri viventi.

« L'affluenza dei forestieri è tale che i « Misteri » saranno replicati domani. »

Corriere del mattino

La Lombardia ha da Roma 22:

Sono insistenti le voci delle dimissioni dell'on. Miceli, annunziate dall'odierno *Fanfulla*.

Vi garantisce che nel ministero regna pieno accordo indistintamente su tutte le quistioni.

— L'idea di una nuova conferenza internazionale avente a scopo la regolarizzazione delle quistioni orientali ancora pendenti, è discussa seriamente dalla stampa estera. Si citano Berlino o Parigi come sedi eventuali, mentre taluni propendono per la scelta di Costantinopoli o di una capitale vicina al teatro degli avvenimenti d'Oriente.

— Scrive la *Capitale*:

Sono premature tutte le voci di conciliazione e di ravvicinamento tra le frazioni della Sinistra. L'attitudine rispettiva continua ad essere ostile,

ed il ministero si fa credere disposto a respingere qualunque proposta, che non sia sottomissione completa della Sinistra ai suoi voleri.

— Gli agricoltori di una parte della Baviera stanno organizzando un'agitazione in favore dell'entrata libera degli animali da aratro provenienti dall'Austria, dicendo che il sistema protettore minaccia di rovinare le campagne della bassa e media Baviera.

GAZZETTINO

Fu pubblicata la sentenza 19 aprile del R. Tribunale di Padova promossa dalla Compagnia Anonima Italiana di Assicurazioni « *La Nazione* » contro l'incendio sedente in Roma, col successivo intervento dell'I. R. Azienda Assicuratrice di Trieste contro la Società Italiana per lo stigliamento meccanico e nella lavorazione della canapa e del lino in Montagnana.

La causa era stata iniziata dalla Società « *La Nazione* » per pagamento integrale di premi scaduti, ma, com'è noto, nel frattempo l'assemblea dei soci del 3 maggio cedeva il proprio patrimonio attivo e passivo all'I. R. privilegiata Azienda Assicuratrice di Trieste, deliberando insieme lo stralcio della Società; deliberazione cui fece seguito un rogito del notaio Bobbio di Roma. Fu in allora che la Società canapificio si credette sciolta per quella cessione dalla assicurazione apostata.

Ma il Tribunale colla suaccennata sentenza dichiarava male opporsi la società del canapificio, e riconosceva tutti i diritti della società « *La Nazione* » e le conseguenze integrali del rogito Bobbio, condannava la società del canapificio al pagamento integrale dei premi, ai loro interessi ed alle spese di lite.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — Camera — Terminata la discussione delle tariffe sui tessuti di cotone. Gambetta annunzia avere ricevuto una lettera di Cazot in cui chiede l'autorizzazione a procedere contro il duca di Padova. Nessuna decisione fu presa; la lettera verrà stampata e distribuita ai deputati. Parecchi giornali assicurano che la maggioranza dell'ufficio della Camera si oppone alla domanda di procedere contro il duca di Padova. Informazioni dei giornali fanno prevedere per domani una dimostrazione di comunisti; però se essa avrà luogo non avrà alcuna importanza. Il Ministero delle finanze annullò il decreto ministeriale 25 giugno 1852 che esentava le congregazioni religiose dal pagamento della tassa di registro sulla cessione di beni che entravano nelle congregazioni. La Commissione del bilancio fece una nuova riduzione di 200 mila franchi sul bilancio dei culti.

MADRID 22. — La banda della Provincia di Castellon dirigevasi stamane verso Chelva. Diverse colonne di trupa la inseguono.

COSTANTINOPOLI, 23. — Assicurati che Ethem Pascià e Sadoulbey, ambasciatori a Vienna e Berlino, chiamati a Costantinopoli, formerebbero l'alta commissione delle riforme con Musurus Pascià, Said Pascià. Le Ambasciate replicheranno alla nota della Porta relativa al Montenegro soltanto allorché comunicheranno alla Porta la nota contenente le proposte ultime della circolare di Granville.

PARIGI, 23. — Circa 600 persone recaronsi al Cimitero del *Père Lachaise* e deposero corone contro il muro e furono fucilati i Comunisti. Alcuni individui, che ricusarono obbedire agli agenti di polizia che li invitavano a circolare, furono arrestati. Nessun incidente grave. La folla era composta specialmente di curiosi. Parigi è perfettamente tranquilla.

ROMA, 23. — Stassera vi fu una dimostrazione in seguito al risultato delle elezioni di Roma, con grida di Viva la Casa di Savoia, Viva il Ministero. La dimostrazione si è recata sotto le finestre di Pianciani e di Ratti, due dei deputati eletti, applaudendo e quindi si è sciolta.

VIENNA, 23. — Musurus Pascià è arrivato.

TRIESTE, 23. — Goschen è partito per Costantinopoli.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Città di Augusta

PRESTITO AD INTERESSI

Rimborsabile in soli 10 anni
Sottoscrizione Pubblica
nei giorni 24, 25 e 26 maggio 1880
a N. 693 Obbligazioni 6 per cento da L. 250 ciascuna fruttanti 15 lire l'anno e rimborsabili alla pari in soli Dieci anni.

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi tassa o ritenuta saranno pagati in Milano, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Verona e Bologna.

Queste 693 Obbligazioni Augusta con godimento dal 1. ottobre p. v. vengono emesse a L. 246.75 pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscrizione.
» 50. — al reparto
» 50. — al 10 Giugno 1880.
» 96.75 al 25 » »

L. 246.75
Le Obbligazioni librate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

Vantaggi e Garanzie

Queste poche Obbligazioni emesse dalla città di Augusta sono garantite su tutti i beni e redditi del Comune e con iscrizione speciale nel Bilancio Comunale.

Augusta (12000 abitanti) — è Città floridissima — con un buon porto — dove i commerci, specialmente per le esportazioni dei prodotti di quel suolo fertile sovra ogni altro — vanno prendendo sempre maggior sviluppo.

Per coloro che non amano gli impieghi soliti a lunga scadenza, l'emissione delle Obbligazioni Augusta offre adunque un'occasione di collocamento eccezionale.

Nessun altro Prestito Comunale viene ammortizzato in così breve tempo come questo di Augusta.

In un momento in cui la rendita Italiana (soggetta a ritenuta per ricchezza mobile) è al tasso di 93.25, in cui cioè un capitale impiegato in Rendita frutta di netto appena il 4.6500, l'offerta di un impiego sicuro al 6.00 come quello che ottiene acquistando Obbligazioni Augusta non ha bisogno di raccomandazioni presso le persone oculate.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25 e 26 maggio 1880.

In Milano presso Francesco Compagnoni.

In Torino presso U. Geisser e C.

In Genova presso la Banca di Genova.

In Padova presso Carlo Vason. (2199)

FARMACIA KOFLEB

allo Struzzo d'Oro

Cura depurativa Primavera

PER

Cavalli, Buoi e Pecore

Questa polvere è un rimedio efficacissimo ed esperimentato per le cure di Primavera, prevenendo le indigestioni, e favorendo la nutrizione.

È rimedio validissimo contro il carbonchio, il tifo, la bolsaggine.

Spiega inoltre la sua azione nelle erpeti, spurghi, affezioni glandulari linfatiche.

Con l'uso di questa polvere vengono mitigati i perniciosi effetti dell'aria umida dei luoghi bassi e palustri delle stalle e scuderie poco ventilate. Fa crescere morbido e lucido il pelo. Un pacco costa L. 1.00.

Unguento contro le screpolature delle unghie dei Cavalli

La fama che questo unguento si ha in poco tempo acquistata, è prova sicura della sua efficacia.

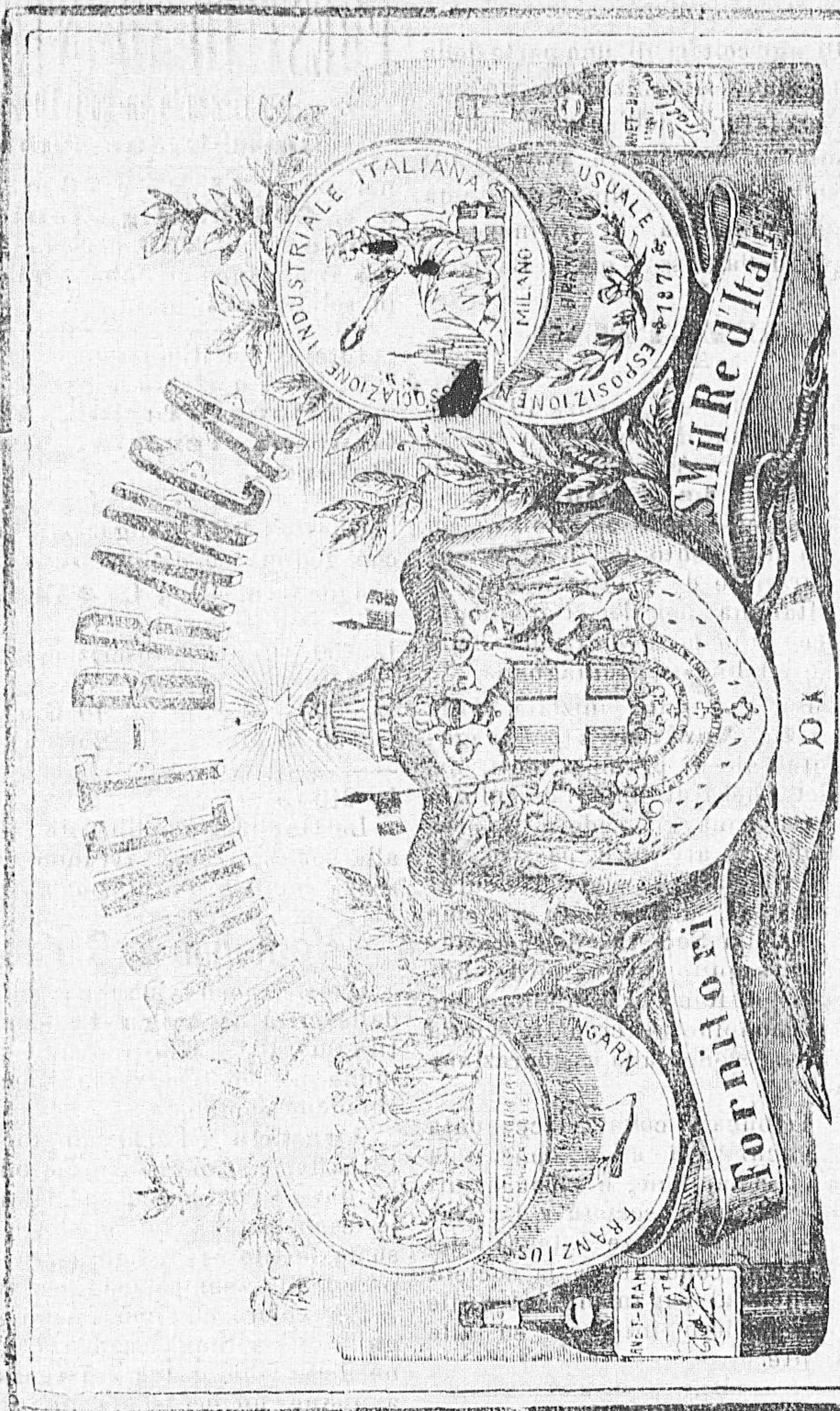
Esso preserva mirabilmente le unghie dei cavalli dalle screpolature mantenendole morbide, e guarisce quelle che fossero già screpolate.

Vaso grande L. 2, piccolo L. 1.25 con relativa istruzione.

Nella suddetta farmacia si fabbricano boli purgativi per cavalli e buoi al prezzo di cent. 60 cadauno.

Boli contro la bolsaggine dei cavalli a cent. 25 cad.

Unguento per Escostosi. Unguento per Formelle



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni e perfezionatori del Fernet-Branca avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni. avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito ed in quanto prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

6.° Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.
 Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dot. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TOFANELLI, Economo provviditore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Veta.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO
GIOVANNI GALLIANI
 Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'
ESTRATTO - TAMARINDO CONCENTRATO NEL VUOTO
 STABILIMENTO (2173)
 Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

FONTANINO DI PEJO
 L'acqua ferruginosa del rinomato Fontanino di Pejo è l'unica che scaturisce nel Comune di Pejo nel Trentino; il timbro esclusivo ce lo garantisce.
 Quest'acqua, da vari anni messa in commercio, pella giusta proporzione degli alcalini, ha avuto sempre la preferenza sulle altre dello stesso nome.
 Le acque del Fontanino di Pejo contengono in esatte proporzioni i principii mineralizzatori convengono a tutte quelle malattie in cui bisogna rinvigorire e riattivare il processo fisiologico nutritivo alterato. Essendo anche più leggera delle altre sono meglio tollerate dai deboli, dai convalescenti, dagli anemici e pella ricchezza del gaz acido-carbonico e carbonato magnesiaco più digeribili, più assimilabili.
 Ma ciò che rende maggiormente raccomandata l'acqua del Fontanino di Pejo si è il grandissimo vantaggio di poter impunemente proseguire per molto tempo la cura a domicilio e nelle solite ordinarie abitudini.
 Si mantiene perfettamente inalterata e può quindi essere usata in tutte le stagioni.
 Venne adottata nei principali Ospedali e quello di Verona in ispecialità la preferì a quella di tutte le altri Fonti.
 Lo spaccio sempre crescente e le continue ricerche danno sicura prova del merito.
Deposito generale in Verona presso l'Assuntore LUIGI BELLOCARI, Porta Palio, N. 20 — in **Padova** presso la farmacia Pianeri-Mauro.
 La vendita al minuto dai principali farmacisti di città e provincia.
PREZZO CORRENTE
 Si spediscono dalla Direzione in Verona dietro vaglia postale:
 N. 100 Bottiglie acqua L. 20 (L. 32) | N. 50 Bottiglie acqua L. 11 (L. 18)
 Vetri e cassa . . . 12 (L. 32) | Vetri e cassa . . . 3 (L. 18)
 Casse e vetri si ricevono di ritorno pello stesso Prezzo.
 N.B. A chiunque desiderasse avere una Memoria del Fontanino dedicata al Comune di Pejo dal chiarissimo professore LUIGI GUGLIELMO, colla analisi chimica degli illustrissimi professori CENEDELLA e SANTONI sarà dietro richiesta diretta all'assuntore spedita gratis.
 2188

FABBRICA TURACCIOLI
 NAZIONALI ED ESTERI
FRONTALI PER USO CAPPELLI
 al dettaglio ed all'ingrosso
 con tubi di gomma Ceralacca, Stagnole, e macchine da imbottigliare a prezzo di Fabbrica
 di ALESSANDRO BEFFAGNA
 IN VIA S. FERMO N. 1206, E A GENOVA IN VIA GARIBALDI 2186

E. MANTEGAZZA & C.
 ROMA — Via dei Cesarini, 90-91 — ROMA
 Profumeria igienica — Specialità medicinali — Libreria
 ARTICOLI DIVERSI
 Onde favorire sempre più la nostra clientela, invece di 4 premi come l'anno scorso, quest'anno vi saranno:
PREMI 451
 da conseguirsi coll' Estrazione del Lotto di Roma del 27 dicembre 1880, nel modo seguente:
Primo Premio LIRE 200 in oro
 a chi toccherà la Cartella-fattura portante il numero della Serie eguale al primo estratto, e il numero della Cartella eguale al quinto estratto della suddetta estrazione.
 Ogni Cartella-fattura porta due numeri il primo denominato Serie ed il secondo nominato Cartella.
450 PREMI IN MERCI
 I cinque numeri estratti faranno vincere un premio di lire Una in merce, a scelta, nel nostro magazzino, a tutti coloro che possederanno le Cartelle-fatture portanti il solo numero della Serie eguale ad uno dei cinque numeri estratti nella detta estrazione di Roma del 27 dicembre 1880.
 Ogni Serie è composta di 90 numeri perciò i vincitori saranno 450.
 Si darà gratis una Cartella-fattura per ogni tre lire di merce che sarà comperata nel nostro Magazzino in via de' Cesarini, 91, Roma.
 Ai nostri clienti della provincia, le Cartelle fatture verranno inviate per posta.
 Chi non avesse ancora ricevuto i nostri cataloghi, potrà farne domanda con semplice cartolina che gli verranno spediti gratis.
 Nota. — La nostra Casa, s'incarica di spedire ai suoi avventori della provincia, qualunque genere di Profumeria, Specialità medicinali o Libri, che venissero richiesti, qualunque non segnati nel nostro catalogo; purchè si trovino in Roma.
 Indirizzare commissioni e vaglia postale a **E. MANTEGAZZA e C.**, via dei Cesarini, 91, Roma. 2128

SCIROPO DI MAMMA SEIGLE

 Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc. ecc.
 IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.
 Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.
A. J. WHITE di Londra, Proprietario.
 Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni, e C.º** Milano, via della Sala, 16 - Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.
 Vendita in Padova nelle farmacie L. Cornelio e Pinneri Mauro e C.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento